Anno IV. - N. 177 | Udine - Giovedì 29 Giugno 1899 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
„ „ semestre . . . . „ 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. **5.**

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

PROGRAMMA

PER LE

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

(APPROVATO

dai partiti popolari nella loro assemblea del 21 giugno 1899

Concittadini elettori!

Non è in mezzo all'apatia ed all'indifferenza della massa elettorale, che si va maturando questa volta nella nostra città il momento solenne del concorso alle urne: è la parte popolare che raccoglie le sue più vitali energie, e nel nome dei suoi più sacri interessi e delle sue aspirazioni migliori, reclama il proprio posto nel governo del Comune.

La rappresentanza comunale che dobbiamo in parte rinnovare, ebbe per sua immutabile prerogativa di respingere il contributo di quelle energie, di non ascoltare la voce di quelli interessi, di mantenersi straniera al soffio di quelle aspirazioni: imposta alla Città in particolari condizioni di assopimento della coscienza pubblica, essa nulla conobbe, all'infuori della signoria di poche volontà, che la generale tolleranza aveva reso arbitre della pubblica cosa.

Per quanto le trasformazioni nei pubblici poteri non si compiano improvvisamente, noi proclamiamo la necessità che anche la vita del Comune si ispiri alle esigenze dei tempi nuovi, che anche le deliberazioni della sua rappresentanza sieno illuminate da una critica vivificatrice; che il comunale Consiglio non sia più un ufficio di spedizione, destinato ad approvare sempre, senza controllo e senza censura, ciò che pochi e ristretti amministratori hanno già fatto.

Per tutto questo, l'opera nostra è necessaria: nulla si muterebbe, se la parte popolare, la democrazia, non riuscisse ad infondere in quel Consiglio un'onda di energie giovani e nuove, ed a portarvi la espressione di provvedimenti e di riforme, che da lungo tempo attendono il loro momento.

Concittadini elettori!

Emancipare il Comune dal servaggio economico della speculazione privata; rivolgere per ogni modo a maggior beneficio dei non abbienti le risorse della sua finanza; ascoltare il pubblico voto nelle questioni di generale interesse; imprimere alle funzioni ed agli atti della rappresentanza comunale uno spirito di indipendenza e d'iniziativa che sia conforme al progredire delle pubbliche istituzioni: ecco in poche parole il nostro programma.

Alla luce di questi principii l'attività delle forze popolari potrà dirigersi alla soluzione di vitali ed urgenti problemi:

esazione dei dazi in economia, e loro più equa e democratica ripartizione, e ciò come passaggio alla soppressione delle barriere daziarie e come promessa di abolizione, la quale sarà resa possibile da una trasformazione tributaria, per cui l'economia comunale attinga le proprie risorse ai redditi dell'agiatezza;

municipalizzazione dei maggiori servizi di pubblica utilità;

abolizione o riduzione delle spese inutili ed eccessive, e specialmente di quelle per cui si costringono i poveri ad alimentare il lusso di spettacoli e di istituti signorili, e contemporanea devoluzione delle maggiori entrate al miglioramento economico dei più umili e modesti salariati del Comune;

incremento della pubblica istruzione, col renderne efficace l'obbligatorietà, col liberarla da ogni vincolo di confessioni e di dogmi, col provvedere ai bisogni degli alunni poveri, col rialzare la condizione degli insegnanti;

incremento della pubblica beneficenza col sottrarne gli organi alle attuali infeudazioni e renderne l'opera più modernamente conforme al loro fine;

maggiore tutela dell'igiene delle classi sfavorite dalla fortuna, con particolare attività contro le insidie dell'alimentazione adulterata e del lavoro degli esseri deboli;

adozione dei criteri di progressività nel ripartire le imposte comunali;

impulso della edilizia del Comune col rendere possibile opere di pubblica utilità e favorire anche i modesti centri locali del lavoro nel fare eseguire.

Tutto questo, non illudiamoci che si ottenga in un tratto: ma potremo essere lieti e superbi se in mezzo alla rappresentanza municipale entreranno i difensori delle nostre idee, e portandovi l'animazione di discussioni feconde, richiameranno sopra quei problemi l'esame del Consiglio e ne affretteranno la soluzione.

Concittadini elettori!

Da molto tempo la stanchezza di un costante sistema di monopoli e di intolleranze incombe sopra la vita del Comune; noi dobbiamo vincere la nostra sfiducia, ridestarci ed agire.

Gli errori e le imprevidenze onde l'amministrazione che viene a rinnovellarsi offese il Comune nei suoi interessi, ci siano sempre presenti; di fronte alla minaccia che abbiano a ripetersi, ordiniamo la nostra resistenza e raccogliamoci alle urne, a doporvi il secreto di quelle vittorie per cui i partiti popolari già sorsero alle più alte rivendicazioni nelle nostre maggiori Città.

Il Comitato Elettorale Democratico

CONSIGLIERI COMUNALI

Nuove elezioni

1. BOSETTI ARTURO . . tipografo
2. CUCCHINI EUGENIO . . negoziante
3. D'ODORICO VITTORIO . falegname
4. FRANCESCHINIS ERASMO avvocato
5. FRANZOLINI FERNANDO med. chirurgo
6. GIRARDINI GIUSEPPE . avvocato
7. GRASSI ANTONIO CAND. agronomo
8. MESTRONI LUIGI . . commerciante
9. PERISSINI MICHELE . geometra
10. PICO EMILIO . . . . . spedizioniere
11. PIGNAT LUIGI . . . fotografo
12. SANDRI PIETRO . . . commission.
13. SALVADORI VITTORIO negoziante

Rielezioni

14. BELTRAME ANTONIO . negoziante
15. COMENCINI FRANCESCO ingegnere
16. MINISINI FRANCESCO . negoziante

CONSIGLIERI PROVINCIALI

1. FRANCESCHINIS avv. ERASMO
2. GRASSI ANTONIO CANDIDO agronomo

Quousque tandem?...

Come già si prevedeva — ad onta delle infondate dicerie che correvano ieri sera in città sulla caduta del Ministero — questi invece, nella giornata di ieri alla Camera riportò una delle solite stentate vittorie di Pirro — che — pur tuttavia, servono a fargli trascinare a stento ancora per qualche po' di tempo la sua meschina esistenza.

Egli è per questo che al voto di ieri che diede in pro' del Ministero una maggioranza di 70 voti, compresi i ministri e sotto-segretari, noi non diamo nè possiamo dare l'importanza di occuparcene, quantunque quella cifra nel suo eloquente mutismo si presti a molte serie e malinconiche riflessioni. Ci preme piuttosto mettere anzitutto entro i giusti suoi limiti il significato della vittoria di ieri.

L'opposizione costituzionale, che doveva ieri decidere delle sorti del Ministero ha piegato a favore di lui; ma la dichiarazione ultima fatta ieri in fine di seduta dal suo capo, il marchese Starabba di Rudinì, per quanto frutto della coscienza politica d'un Tentenna qualunque, come egli è sempre stato, ha messo alla più chiara luce del sole come qualmente — i pochi voti dell'opposizione costituzionale a sostegno e decisione della magra vittoria ministeriale — altro non siano stati che l'inalazione d'ossigeno propinata al moribondo tanto per dargli il tempo di far testamento.

Rudinì, di fatto, ha dichiarato che *il voto dato ieri al Ministero non riguardava che una questione puramente procedurale, senza punto intaccare il merito della questione stessa.*

Nessuna importanza morale quin-

di, e tanto meno numerica può avere il voto di ieri.

Ben a proposito quindi — il valoroso drappello dell'Estrema sinistra — accolse con quel contegno passivo o con quella noncuranza che si meritavano le dichiarazioni da caporale di giornata, fisso, del generale Pelloux. Chi non vedeva che le capre della maggioranza — proclamantesi a perdifiato sostenitrici delle istituzioni e della Monarchia — avrebbero calpestato, colla solita coerenza, questo ed altro, pur di sostenere chi li sostiene? Del resto, per quanto passato lo giorno non è ancora gabbato lo santo.

E i campioni dell'estrema, se l'inghiottano pure l'amara pillola gli anti ostruzionisti, non deraglieranno punto dalla linea di condotta segnata, finchè le cose non cambieranno. Una circostanza sola importantissima noi rileviamo dalla discussione di ieri alla Camera.

Due illustri rappresentanti della nazione a Montecitorio, preclare illustrazioni della scienza giuridica, che già sedettero al ministero di grazia e giustizia — Bonacci e Zanardelli — con roventi e ispirate parole hanno bollato come si meritava l'operato di un Ministero che, protetto dall'immunità d'una firma reale, ha violentemente strappata una pagina alla legge fondamentale dello Stato.

Quousque tandem? ci domandiamo noi. E ci sorge spontanea nell'animo la previsione che il principio della fine di tante sorpecrhierie da parte di un Ministero reazionario e impositore sia già incominciato.

p. c.

CRONACA ELETTORALE

Avvisiamo gli elettori che alla sede del COMITATO DEMOCRATICO in Via Savorgnana N. 17 potranno rivolgersi onde procurarsi i certificati elettorali, e per qualunque altra istruzione occorrente, ogni sera dalle 8 alle 10 pomeridiane.

Le opinioni daziarie del "Giornale di Udine,,

Dice il grave giornale nel suo numero 143 del 17 giugno pag. II.ª col. V.ª:

« È poco corretto ed affatto erroneo voler far credere che qualora domani venisse abolita tale imposta (dazio sul consumo) il consumatore ne potesse sentire qualche vantaggio..... »

Cosicchè se si abolisse, per ipotesi, il dazio consumo, noi consumatori non avremmo alcun vantaggio, e sapete il perchè? Ve lo dice, proseguendo, lo stesso foglio della clerico-moderateria friulana:

« ..... giacchè, come ultimamente avvenne, in conseguenza alle modificazioni portate nei generi soggetti a dazio, in ultima analisi non venne a guadagnare che il negoziante che fa pagare 10 ciò che prima faceva pagare 12, mentre potrebbe limitare la sua domanda a 8. »

Parole d'oro, come vedete. Tanto che il serio giornale, una settimana dopo, nel numero del 26 giugno, se lo rimangia dimostrando o credendo di dimostrare che la più grande benemerenza della nostra Giunta fu appunto di quelle che non *danno alcun vantaggio ai consumatori*. Infatti, ingozzato collo stesso becchime del *Friuli*, riporta le abolizioni di dazi su *generi di consumo popolare* ottenute, notate bene, con accrescimenti su altre voci pure di consumo popolare. Oh, serietà! Oh, santa costanza di incrollabili propositi!

Al "Cittadino italiano,,

È inutile; fra preti intransigenti e preti pronti a patteggiare ed a far l'occhio di pesce stracco a chi è al potere, noi preferiamo i primi.

I primi si conoscono e si schierano da soli, come hanno fatto or, ora a Milano; i secondi si insinuano e si confondono nelle file incolori delle varie gradazioni del moderatume dominante a cui perdonano tante cose, come *il giusto rigor delle leggi* che mandò in prigione Don Albertario, e lo scioglimento dei circoli cattolici.

Il *cristiano oblio* è il compenso di questo mutuo *soccorso* elettorale per salire alla conquista delle amministrazioni comunali alle quali, ben inteso, solo essi possono aspirare scevri dal sospetto d'esser mossi da interessi partigianeschi o personali, ma soltanto dal pio desiderio di proteggere le mandrie popolari dai lupi democratici.

Peccato però che le pecore diminuiscano di giorno, in giorno, e non tanto per opera delle promesse di quelli che moderati e preti qualificano demagoghi, non tanto in virtù della *rettorica* dei capi-partito popolari, quanto per lo spettacolo che tutta questa gente clerico-moderato-monarchica che si è sempre data la mano per i domini di questo mondo, ha dato e dà di sè quotidianamente nelle maggioranze parlamentari, al governo, nei municipii, ai consigli provinciali, dappertutto.

Peccato per questi signori, che le *pecore* divengano *cittadini*; che le *mandrie*, divengano *popoli* coscienti dei loro diritti.

A diffondere questa coscienza è, sopra tutto, intesa l'opera dei partiti democratici; da essa deriva tutto il resto. Nell'educazione politica delle masse sta il segreto di ogni benessere e della vera civiltà.

Ma sta anche ed appunto per questo, il segreto della dissoluzione di tutte le camorre sfruttatrici all'*ombra dei dogmi politici e religiosi*.

Ora, Pascal, Des Cartes, Newton, Leibnitz, Manzoni, Thiers, Ugo, Tommaseo, Iouffroy, ecc. *con tanta pompa citati dal Cittadino italiano* e con tanto spirito contrapposti con Racine all'avv. Driussi, non hanno, nè possono aver mai pensato diversamente perchè il loro sentimento religioso non ha nulla a che fare con chi del sentimento religioso si vale per conseguire un potere terreno; ed è menzogna che il programma *democratico proclami* l'ateismo ed il *bando* di quegli ideali religiosi che, più che dalla scuola, l'uomo deriva dall'educazione famigliare e che qualsiasi programma è in obbligo di rispettare.

Il "Friuli,, non capisce niente

Noi scrivevamo (N. 170):

« Se si potesse trovare il numero medio dei forestieri in *1000*, costoro, a dire del *Friuli*, dovrebbero avere un *potere consumatore*, sotto il punto di vista daziario 12 o 13 volte maggiore di quello del contribuente udinese ».

E sapete cosa risponde, con aria vittoriosa, il *Friuli* (N. 121?)

« Non ha senso ripartire, per esempio, sopra tutti i membri di una famiglia, il vino bevuto all'osteria dal capo famiglia, per dedurne in lire 12 annue la *potenza contributiva* di ogni singolo abitante; mentre i forestieri... sono maschi, adulti, sani, e, grazie al cielo, franchi bevitori ».

Santa ignoranza! Noi parliamo di rapporto di *potere consumatore*; il *Friuli* non capisce una maledetta, e parla di 12 lire, quantità assoluta, di *potenza contributiva*.

E poi continua, tanto per dimostrare che lui se ne intende più di ogni altro, che la verità, senza tanti arzigogoli, la dice lui, e... basta.

« Per aver un conto attendibile (!) conviene almeno triplicare il dato delle lire 12 per ogni bevitore del comune, e calcolare in almeno lire 60 quello del forestiero, e rifare il conto ».

Ebbene rifacciamolo:

N. 8000 bevitori comunisti	a	L. 36	=	L. 288.000
„ 2000	„ forestieri	„ 50	=	„ 100.000
10000			Dazio	L. 388.000

Ora noi sappiamo che l'introito lordo della *voce* vino è di circa lire 400 mila annue, rimangono dunque 12 mila lire, pari a Et. 1260, cioè Et. 3 1/2 al giorno. Così litri 350 al giorno devono bastare per tutti gli altri 30 mila abitanti che non sono capi di famiglia.

Indubbiamente, se ciò non fosse cretino, ci farebbe pensare che il *Friuli* fosse ascritto a qualche Società di temperanza.

"Sic vos non vobis.... „

L'attuale amministrazione comunale, a mezzo dei tre organi, si attribui il merito della municipalizzazione della luce.....

Che ne dice il comm. Marco Volpe?

Un'iniezione di fosforo.

Il non mai abbastanza celebre *r. a. s.* appartenente all'*infanzia abbandonata*, la redazione del *Giornale di Udine*, (come ebbe a dire, con felice immagine, il Del Bianco redattore della *Patria del Friuli*) scrive, su quel giornale che per serietà ed autorevolezza, può dare dei punti al *Travaso di idee* del compianto Tito Livio Cianchettini, scrive, a proposito delle nostre cifre e diagrammi, daziari, quanto segue (n. 143):

« ..... tanto scalmanarsi, tanto arrabbattarsi colle cifre e coi dati statistici, davvero inintelligibili ... non può fare che muovere il riso.... »

Egli ride, l'imbecille; ma siamo noi che dobbiamo ridere di lui e di coloro che lo pigliano, par vergognandosi, sul serio. Egli confessa candidamente di non capire nè cifre, nè dimostrazioni grafiche, e ride, ride come un matto. Ma si faccia curare dunque, se il suo cervello è in corso di rammollimento. E se il suo male è costituzionale, e non capisce perchè, come è probabile, non ha mai capito niente, faccia una cosa. Vada in Chiavris, alla fabbrica fiammiferi: tutto è disposto per un.... iniezione di fosforo. Ci vada, non spenderà nulla, perchè a noi piacciono le opere di misericordia, e: dar l'intelligenza a chi non ne ha, è certo una delle più meritorie!

Il Friuli..... all'asilo

Scrive il *Friuli* (N. 114): (quando si è competenti non si divide il peso del dazio, pel numero degli abitanti, senza pensare al contributo dei consumatori forestieri. Dividere le 386 mila lire dazio di Udine per i suoi 38 mila abitanti, e concludere che ogni udinese paga lire 10, è come dividere i 4500 mila dazio di Venezia per i suoi abitanti e concludere che ogni veneziano paga 30 lire).

Ah! *Friuli* onesto ed intelligente! Voi parlando di Udine citate la cifra del *dazio comunale*, parlando di Venezia prendete invece il *gettito lordo*. E ciò per dimostrare che *noi* siamo in errore e per far credere ai gonzi che a Udine si paga un terzo che a Venezia.

Fatevi insegnare un pò d'aritmetica, ammesso che siate in buona fede, da una maestra d'asilo infantile, e quando avrete apprese le prime operazioni sarete in grado di trovare proprio che a Udine si paga *22*, a Venezia *30*.

È così non parlate più di forestieri, è un argomento che vi danneggia. Perchè, vedete, se a Udine i forestieri pagano di dazio..... 150 mila lire, a Venezia devono pagare almeno 2 milioni. E allora che avviene?

Fatevi fare il conto della vostra maestrina e traverete che in tal caso il testatico a Udine è di lire *17 1/2* ed a Venezia di *17* soltanto.

Ah! maledetta aritmetica, che figura fa fare al vostro noto buon senso!

A proposito di una dichiarazione.

Nel *Paese* di ieri sera noi pubblicavamo, in *risposta* alle..... gentilezze dell'*anonimo r. a. s.*, un articoletto polemico, nel quale manifestavamo la nostra sorpresa — che ci sembra ancora legittima e giustificata — che un giornale il quale, come il *Giornale di Udine*, pretende andar per la maggiore, e che ha la fortuna di avere tra i suoi collaboratori un professore di statistica (non siamo noi che affermiamo ciò per primi; fu lo stesso giornale in recentissima occasione — Vedi *Giornale di Udine* del 7, 8 giugno 1899) potesse rendersi organo ufficiale dei panegiristi dell'appalto e della ditta Trezza, deridendo così male a proposito i risultati degli studi della Direzione Generale della Statistica (diretti dal comm. Bodio) che *il nostro collaboratore* ha — durante un periodo d'ozio forzato — raccolto ed illustrato, completandoli con elementi locali.

Sembrava a noi che per lo meno il direttore avrebbe dovuto domandarne parere al competente collaboratore, certi che egli — colto e versato com'è nelle economiche discipline — non avrebbe mancato di dare il suo parere contrario.

Questo è il senso delle nostre parole, ed ha torto chi volle dar loro un significato diverso e vedere allusioni dove era la semplice constatazione di un fatto.

Che se, dopo ciò, il sig. *r. a. s.* continuerà a mantenere l'incognito, ed a far credere che siano anonimi — come i suoi — gli articoli che noi pubblichiamo, vorrà dire ch'egli ha una faccia..... più tosta del vero.

Si fa quello che si può....

Leggiamo con piacere fra i nomi dei firmatari della lista liberale **concordata** (sa di fallimento) quello del nostro simpatico ***Giuseppe Pedrioni*** rinunciatario preventivo del ***gruppo*** operaio che... viene **al pettine.**

La "Patria del Friuli,,

l'organo magno dei nostri avversari, con un'ingenuità poco *moderata* — afferma oggi, nella sua cronaca elettorale, che *tutto andrebbe bene, cioè* (quel cioè vale un Perù!) *secondo i desiderii* (molto pii!) *del partito moderato, qualora i democratici si accontentassero di restare perpetuamente in minoranza.*

Troppa bazza la sarebbe, non è vero, Madonna *Patria?*

Manco male però che essa è arrivata — finalmente — a capire che anche noi aspiriamo a entrare nella maggioranza del patrio *Consiglio*; nè essa ci contesta punto tale diritto, e noi le siamo grati per questo dovuto riconoscimento dei nostri diritti e delle nostre aspirazioni.

Constatiamo pure con compiacenza sincera lo slancio di sublime abnegazione civile con cui ha fin d'ora rinunciato a presentare — *in limine pugnae* — una delle sue solite *liste di conciliazione*. Meglio lasciare che si sbrighino fra loro — nevvero, prudentissima *Patria*, piuttostochè correre il rischio, di far la figura del terzo, che fra fra i due litiganti..... le piglia?

Grami argomenti questi, del resto, per sostenere una lista, cui, se non fu becchino la levatrice, col ripieno di contrabbando dell'ultima ora, sarà certo becchino la levatrice domenica p. v.

Udine è forse la Cafreria?!

Si dice che in Cafreria le menti più sveglie arrivino a contare fino al 4 e non oltre.

I moderati Udinesi, hanno forse tal convinzione dei propri cittadini, che sentono il bisogno di importare altri due candidati al Consiglio comunale?

Sono ben poveri se nelle file del loro partito non trovano udinesi che valgano le due importazioni proposte oggi.

Un'improntitudine
ovvero
L'avvocato e il Presidente.

Chi diresse l'accordo fra i gruppi del partito moderato, fu il Consigliere avvocato Gio. Batta Billia, procuratore della Ditta Trezza.

Nella lista proposta furono esclusi dalla rielezione tutti coloro che non furono *ciechi sostenitori* del *vassallaggio* del Comune alla Ditta Trezza.

Il fatto poi di non aver incluso nella lista nessun negoziante in coloniali (e si che appartengono quasi tutti al partito moderato) dimostra ancor più chiaramente che non si vogliono avversari della Ditta appaltatrice dei dazi. Dunque la lista proposta *dai moderati*, a buon diritto si può intitolarla:

Lista Billia-Trezza-Tomaselli.

Siamo sempre lì e la colpa non è nostra se bisogna ripeterlo!

Anticlericalismo e irredentismo a spese del comune.

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani un articolo sul Collegio Uccellis, nel quale si dimostrerà, coi preventivi del Comune alla mano, che i nostri amministratori vogliono fare gli anticlericali e gli irredentisti.... a spese degli altri. Siamo anticlericali e irredentisti meglio e più di chiunque; ma a noi piace esserlo coi nostri mezzi, e pagando di tasca nostra. A domani.

I vantaggi delle corse

Udine, la nostra povera Udine, una volta s'accoglieva a S. Lorenzo sulla patriottica riva del Castello per assistere, senze pretese, alla corsa delle.... bighe.

Era una festa modesta, chiassosa ed allegra, e cui però nessuno si sarebbe sognato di attribuire sul serio l'importanza di un avvenimento tale da far risorgere, so languente, la vita economica della città.

Ma adesso le cose sono cambiate.

Qui mancavano realmente i *starters, falsstarters*, gli *handicappers*, ed altre simili esotiche porcherie che formano la delizia dei piccoli *Dodò* dell'allevamento moderato.

Adesso a Udine le cosidette *corse* fanno semplicemente ridere, e ci imprimono un carattere supremamente *tarasconese*.

Refezione scolastica.

Se si ammette sinceramente il dovere dell'istruzione obbligatoria, la società e per essa la sua organizzazione più elementare e provvida, il Comune, deve, mediante la sovvenzione scolastica, mettere in grado i meno abbienti di rispondere ad un onere imposto dalla civiltà, e come il Municipio procura gratuitamente la luce notturna al cittadino anche povero, così deve accordare al fanciullo indigente il mezzo di **dissipare le tenebre dell'ignoranza.**

Come e qualmente il pio Comune di Udine, mercè i buoni uffici della Giunta e la quasi unanimità del Consiglio comunale, abbia v o l u t o contribuire con **ottantamila** lire alla fondazione del Collegio clericale, promosso da Monsignor Arcivescovo e condotto dai M. R. Padri Stimmatini.

I.

Era l'estate dell'anno 1896. Al torrido sole di luglio, fiorivano, nelle capacità craniche degli amministratori della nostra città, i bei progetti di rinnovamento edilizie, di ampliamento cittadino, di abbellimento, di vivificazione.

Primo fra tutti la rivendicazione del nostro storico castello, cui tante memorie patrie, tante glorie cittadine si collegano. Troppo a lungo quel glorioso monumento aveva servito ad uso soldatesco, e troppe erano le dolorose traccie lasciate dall'abuso e dalla trascuranza. E si pensava (come avvenne più tardi per l'opera principalmente del deputato di Udine) di far cessare la sua destinazione a caserma, e di adibirlo (come speriamo avvenga tra non molto) ad uso di museo, biblioteca, pinacoteca ecc.

Poi si pensava di dare attuazione formale al progetto, da lunghi anni ventilato, di sostituire agli attuali, e per tanti titoli *manchevoli* fabbricati scolastici, distribuendo quelli da erigersi a seconda delle esigenze dei crescenti bisogni e della planimetria della nostra città. Così si pensava, *in omaggio a questi criteri, di prescegliere* tre località, trattare coi proprietari e riservarsele, per potere quindi, a tempo opportuno, erigervi i relativi fabbricati scolastici elementari, secondo le più moderne prescrizioni didattiche ed edilizie.

Il progetto era grandioso, non c'è che dire, ma formulava un piano concreto per l'avvenire, sul quale informare la linea di condotta. Così si era pensato di prescegliere per gli erigendi fabbricati le tre località seguenti: braida del co. Codroipo in via dei Gorghi, braida del co. Dalla Porta in via del Tribunale, e braida dei co. Della Torre in via Erasmo Valvason.

Questi erano i progetti in gestazione nella torrida estate del 1896; e questi progetti, per quanto grandiosi e sproporzionati forse alle nostre possibilità economiche, rappresentavano un piano completo di rinnovamento, che poteva essere razionalmente attuato in un periodo più o meno lungo, secondo l'andamento delle finanze comunali e lo sviluppo commerciale e industriale della nostra città.

Ma più di ogni altro piano appariva necessario, indispensabile anzi, quello delle scuole elementari, divenute insufficienti, inadatte e mal disposte. E tra le prescelte località migliore di ogni altra si presentava l'appezzamento di terreno di via Gorghi, che già proprietà dell'antica famiglia friulana degli Arcoloniani (di cui ricordiamo la dolce, quanto poco nota, poetessa) era allora di ragione dei co. Codroipo, i quali da anni l'avevano posta in vendita, ed erano disposti a fare le migliori condizioni. Erano 44 mila metri quadrati sul futuro centro della città, tra la ferrovia ed il centro attuale, che il Comune avrebbe potuto e dovuto acquistare ad ottime condizioni, onde destinarli all'erezione dei nuovi fabbricati per le scuole elementari, ed il rimanente, a giardino, parco, campo dei giuochi ed a qualsiasi altro uso di collettiva utilità.

Come la nostra Amministrazione comunale l'abbia voluto, dopo tanti bei progetti, lasciarsi scappare una così splendida località a patti d'oro, è quello che vedremo domani.

Intanto abbiamo data questa prefazione. Sfidiamo tutta la stampa cittadina che è sempre pronta a *fingere* di coglierci in fallo, a smentire quanto andiamo dicendo. La nostra sfida dovrebbe avere uno speciale valore per gli anonimi collaboratori del *Friuli*, sfogantisi anni fa sulle sue ospitali colonne, contro di noi. Ma siamo sicuri che nè questi, nè altri avranno il coraggio di fiatare. Diavolo! Sanno troppo di aver torto, e sanno, per esperienza, che noi scriviamo armati di tutte le prove.

Chi è il ciarlatano?

A proposito dei nostri diagrammi dimostrativi sul dazio consumo, il famoso *ras* del circo di via Savorgnana scrive sul *Giornale di Udine* « Il *Paese* sostiene il suo principio democratico-radicale colle colonne e coi quadrettini: edificante invero. Mi fa l'effetto del ciarlatano che in piazza col bastone *in mano e con una tela dalla quale non si capisce nulla*, parla per mostrare di convincere e di fare comprendere ciò che egli stesso non capisce e sa di non poter far capire. È lo stesso ».

Si può essere più incoscienti di così? Questi giornalistoidi pur di denigrare No, gli avversari, che onestamente, seriamente, degnamente, come abbiamo sempre fatto noi, combattono per le loro idee senza che nessuna offa, nessuna mercede li lusinghi o li spinga, ricorre a qualunque mezzo. E il *Giornale di Udine*, fondato da un galantuomo, e già palestra di civili battaglie pel pubblico bene, diventa, per meschini fini di partito, l'agone di questi *clown* da caffè concerto, che, dinanzi ad un diagramma che illustra, (come i mezzi tipografici del *Paese* possono permetterlo) un fenomeno della vita e dell'economia cittadina, non trova di meglio che il volgare dileggio.

Vergognatevi! Cioè no, abbiamo sbagliato, continuate nel vostro mestiere, ad ognuno la sua via: a noi quella maestra, larga e pulita; a voi quella tortuosa ed augusta.

Osti che fanno i conti senza.... la Giunta.

Nel marzo 1897 — vi ricordate? — gli osti udinesi protestarono contro i rimaneggiamenti daziari (che oggi ci si vogliono gabellare per provvedimenti in prò del popolo, come se allievare alcuni generi per aggravarne altri di generale consumo, possa dirsi favorire i meno abbienti) votando contro l'avv. Measso, assessore comunale e candidato politico, il quale era — è un fatto positivo che non teme smentita — appoggiato dal patrocinatore legale e da quello amministrativo della ditta assuntrice dell'esazione del dazio consumo.

Chi non ricorda i versi di un nostro poeta civile (come ebbe a qualificarlo il nostro amicone prof. Giussani?).

> Sette paia di scarpe ho consumato,
> Sette volte ho ferrato il mio caval,
> Sette contravvenzioni ho trascurato,
> Nel faticoso giro elettoral.

Ma i nostri osti hanno questa volta, smentendo il noto proverbio: fatto i conti senza... la Giunta.

Leggiamo infatti a questo proposito nel popolarissimo *Gazzettino* di Venezia:

« Gli osti udinesi si mostrarono troppo avversi agli amministratori comunali nelle ultime manifestazioni pubbliche, ed è naturale che — un po' tardi se vogliamo, ma sempre a tempo — si pensi a punirli.

« Alla fine dello scorso anno si è rimaneggiato l'orario d'apertura e chiusura degli esercizi. Per legge, questa facoltà è devoluta alla autorità di pubblica sicurezza, previo parere della Giunta comunale. Nè questo parere è altrove una formalità; da noi invece sembra che la pubblica sicurezza non se ne sia punto curata ed abbia fatto tutto proprio questo provvedimento.

« Così tutte le osterie della città furono classificate in modo, da rendere obbligatoria la chiusura alle ore 21, come nei villaggi.

« Reclamarono gli osti; ma inutilmente. Chi vuol bere vino dopo quell'ora vada..... alla trattoria. »

Che sia anche questo un provvedimento in favore del popolo? Certo, così si avranno meno..... *bale*, e più temperanza. Ma allora diminuirà il consumo del vino? Ma volete proprio rovinare la ditta Trezza che ne rimette pur tanti?

Corse di cavalli ed esposizioni regionali

Domandano *molti elettori* (sono proprio molti?) sul *Friuli* di stamane:

« Come va che si vuole l'abolizione degli spettacoli, se poi nella lista figura il nome del sig. Antonio Beltrame, il difensore degli interessi del piccolo commercio, il proponente l'esposizione del 1903, per la quale egli sostenne sempre dovere il Comune contribuire un non lieve sussidio? »

Lasciamo la *difesa del piccolo commercio* che dovrebbe essere un'ironia e rispondiamo:

I molti elettori (sono proprio molti?) paragonano, certamente per dare una maggior prova della loro serietà, le corse colle esposizioni. Ora ognuno sa cosa sono ed a qual grado siano ridotte le corse cavalli, quali si tengono attualmente a Udine in agosto. Esse hanno perduto ogni utilità ippica, ogni attrativa pei forestieri, ogni efficacia istruttiva ed utilitaria; tutti gli udinesi sono testimoni della degenerazione progressiva di questo spettacolo, non rispondente più neanche alle esigenze dello *sport*, il più provinciale.

Cosa sieno invece le esposizioni, palestre di emulazione, gare di lavoro, maestre di progresso e di civiltà; quali siano i vantaggi morali e materiali che ne derivano alla città ed ai cittadini, non occorre accennare.

Eppure i molti elettori (sono proprio molti?) trovano che differenze non ne esistono e rimproverano a noi che vogliamo l'*abolizione* non dello spettacolo, ma del *concorso del Comune agli spettacoli signorili*, perchè abbiamo incluso nella lista un patrocinatore di una festa del lavoro.

Questo è appunto quello che ci distingue da voi, molti o pochi elettori che siate.

E l'inclusione che abbiamo fatto nella lista, dell'ottimo amico nostro, cui i commercianti che già lo elessero, diedero, (forse in causa di certe sue legittime ribellioni) il calcio dell'asino, è in pieno accordo col programma nostro, cui consente in tutte le sue linee ogni nostro candidato.

Concorso a cose di generale interesse, sì; aiuti a cose riservate a pochi, no.

È finito il tempo in cui i ricchi facevano pagare a tutti i loro divertimenti; e noi vogliamo cancellarne anche le ultime traccie.. se gli elettori lo crederanno.

Nei prossimi numeri

pubblicheremo, oltre gli articoli di cui annunciammo il titolo, anche i seguenti:

— **Il restaurant della stazione alle prese con un cavaliere dell'ordine di S. Venanzio.**

— **Il Consiglio di Stato e gli olii medicinali; ovvero un farmacista, un droghiere, un daziere e la Camera di commercio.**

— **Campioni di merci che escono dalla cinta daziaria.**

— **Campioni di merci che rientrano nella cinta daziaria.**

— **La primogenitura, il maggiorasco ed il fidecomesso, proibiti dalla legge, ma prosperanti a Palazzo.**

— **Come si assumono, e come si dovrebbero assumere, gli impiegati del Comune.**

— **La storia del dazio consumo udinese, dalla fine del dominio austriaco, alla fine della servitù.... daziaria!**

— **Un offerta eguale a *metà del costo*, ritenuta conveniente ed accettabile da un amministratore del comune.**

— **I padri Stimmatini di Verona e la clerico-massonica udinese.**

— **Un viale rovinato, ovvero una curva che diventa una spezzata.**

— **La stampa udinese: giornali e giornalisti.**

— **Giornalisti di mestiere, giornalisti di elezione o giornalisti.... da cattedra, ossia cose possibili ed impossibili.**

— **Ecc., ecc., ecc.**

Il municipio moderno

Il municipio è il centro attivo di tutta la vita pubblica della città. I suoi membri lottano strenuamente per promuovere il benessere e la felicità dell'intera popolazione. Il Consiglio comunale è il direttore di una grande impresa cooperativa, in cui ogni cittadino è azionista e in cui i dividendi consistono nella migliorata salute, nel cresciuto benessere, nella ricreazione e nella felicità dell'intera cittadinanza.

G. Chamberlain.

CRONACA PROVINCIALE

Da Cividale

26 giugno.

Dopo le elezioni amministrative

All'unico scopo di passare una giornata nel mio paese nativo, da.... (non vi dico da dove per non palesarvi anche il mio nome) mi recai ieri a Cividale.

Al mio arrivo una dozzina di operai mi si fece incontro, quasi fossi aspettato e... Bravo! Bravo Martin! (Per carità! M'è sfuggito il nome, spero celare almeno il cognome e la paternità). Tu sei venuto per *votare*. — *Votare!* E *votare* che cosa? Al momento, vi garantisco operai, non ho nulla da *votare*. Avrei piuttosto qualche cosa da *empire* ad esempio lo.... Abbiamo capito, disse il più saccente, vieni con noi che è appunto il caso di *empire*. Và a *votare* o sarai *empio*; ed in così dire mi cacciò tra le mani una carta. Ingenuo come sono credetti che quella carta dovesse servirmi dopo *votato*, ma......

Cinque minuti dopo, mi trovava, circondato sempre da quei baldi giovanotti, alla porta d'una sezione elettorale, e solo allora compresi di che razza di *votatura* si trattava. Era per far delle dichiarazioni, per *informarmi* dello stato delle *cose*, ma non ne ebbi il tempo. Il più saccente fra loro, e che del resto è analfabeta, essendo elettore non si sa il perchè, mi mise al chiaro di tutto.

Ecco, mi disse, qui si tratta delle elezioni comunali, per le quali si sono attivati due metodi di lotta. Coloro che sanno e che vinceranno *in* tromba lottano col mezzo della *pro paganda* e gli stupidi che resteranno in tromba lottano col mezzo della *pro non paganda*. Capirai che noi militiamo colla *pro paganda*. Va. *Vota* e sarai *empio*.

Io sono per la *pro non paganda*, mi gridò un amico. Non *votare* senza riflettere! — Restai intontito. Guardai in faccia il coraggioso amico, che mi compresse e si allontanò.

Volsi quindi lo sguardo agli altri che m'erano rimasti indietro, e provai nel voltarmi la sensazione che provò la moglie di Loth quando per vedere Sodoma e Gomorra, restò statua di sale, e forse un po' di sale si formò anche allora nella mia *lamia zucca* e per un istinto naturale lacerai la cartina statami posta in mano. Peccato! Seppi dopo che diversi l'avevano adoperata dopo *votato* lo stomaco, come era venuto in mente a me fin da principio.

Votai poi quando e come mi parve. Passai una splendida giornata con operai che in quel dì non avevano lavori da fare, in un'aria non corrotta. E nel partire mi sentii gridar dietro: Fiasco! Fiasco! Coloro che gridavano erano i *pro pagandisti* ma invece di gridar fiasco avrebbero dovuto gridar fiaschi perchè dal loro contegno si capivano che li avevano vuotati ed anche molti.

Partii da Cividale pensando: Come si lascia passare la volontà del paese! Bravi per dio!

Municipalizzazione

L'unico mezzo pratico per garantire alla comunità la proprietà ed il controllo sui mezzi di produzione, sta in una larga estensione di quella organizzazione nazionale e municipale dei pubblici servizi.

S. Webb, della *Fabian Society*.

FRA I LIBRI

A proposito di un cenno bibliografico.

Nel num. del 3 giugno corr. del *Paese* abbiamo pubblicato due righe di recensione su due volumetti di lettura per le scuole rurali scritti dai coniugi Orsi ed editi dal Sandron di Palermo. Quei due libretti coincidono in molta parte col *Campagnolo friulano* edito dalla Associazione agraria friulana. Su questa parziale concordanza dei due libri, un maestro diresse al nostro collaboratore agricolo, due lettere invitandolo a volersene occupare. Ecco la risposta che egli, che è anche consigliere di detta Associazione, ci manda e che noi integralmente pubblichiamo:

Sig. A. S. Udine, o? — 9-6-99. — Ho ricevuto le sue due lettere e le sono grato dell'interessamento e della *stima* che mi dimostra. Non ho risposto alla prima per forza maggiore, pur troppo! Rispondo invece alla sua del 6 corrente, e rispondo riportando dall'*Amico del Contadino* del 8 gennaio 1899 la seguente *notizia varia:*

"Il *nostro* libro, il *Campagnolo Friulano*, venne accusato di essere un plagio perchè contiene brani e pagine intere che si trovano su libri scritti per le scuole elementari, dal prof. Orsi di Roma. La cosa si spiega in questo modo; la nostra presidenza *consegnò al prof. Orsi* una cinquantina di pagine contenenti le nozioni elementari di agraria che voleva venissero comprese nel progettato libro. Si incaricò il prof. Orsi di comporre tutte le rimanenti parti del libro che, per rispondere alle esigenze didattiche, esso *doveva* comprendere. La presidenza, per compensare moralmente un poco di più di quello che aveva potuto fare materialmente, concesse al prof. Orsi di valersi liberamente del libro, per altre pubblicazioni scolastiche; quindi il prof. Orsi *può* benissimo aver riportato nel libro, brani di altri libri suoi o di aver adoperato il libro di nostra proprietà per comporne di nuovi ".

Questa spiegazione la soddisfa? Se non la soddisfa ne scriva al *Paese* od a qualche altro giornale. Io non posso, nè devo occuparmene, come non voglio occuparmi delle personalità cui ella accenna. Tanti saluti.

a. g.

Le acque sotterranee in Friuli, del dott. *Achille Tellini*, Udine, Seitz 1898.

Quando l'uomo comparve sulla terra (bei tempi!) fu per necessità *creniderata*, e solo rinunciando a questa sua qualità potè diventare cosmopolita ed adattarsi a tutte le svariate condizioni del globo. Così diventò: può *potamidreuta*, là *chimarridreuta*, altrove *ritrideuta*, in un'altro luogo *limnidreuta*, secondo la regione in cui prese dimora. In altre condizioni si ingegnò come potea, divenne *lacchidreuta*, e spinto dalla necessità, non potendo farne a meno, si adattò persino ad essere *plimatidreuta*. Ma non si arresta qui l'evoluzione *dreutica*. Col progresso dei tempi egli diviene *fretidreuta*, *ochedreuta*, *ectipetrideuta*, e, in condizioni specialissime *farmachidreuta* e, persino, *termidreuta*.

Il lettore ci guarderà sgomento: *cossa xe sta roba?* domanderà. Niente: è uno sfoggio di ellenismo acqueo che ho voluto permettermi dopo la lettura dell'opuscolo suindicato. Il quale è uno studio diligente, limpido e chiaro come l'acqua di *crenia* e come tutto quanto viene dalla penna dell'egregio e veramente instancabile prof. Tellini, che ha acquistato ormai fra gli illustratori della nostra piccola patria, un posto dei più distinti.

Questo opuscolo serve di *introduzione* ad un lavoro sulle *Acque sotterranee del Friuli e sulla loro utilizzazione*, sul come cioè gli abitanti del Friuli abbiano risolto il problema dell'acqua potabile. L'autore nè da per ora un breve sommario — il nostro fu brevissimo — cioè un rapido sguardo all'evoluzione offerta dai friulani sul modo di procurarsi l'acqua potabile; evoluzione i di cui termini convengono con quelli dell'intera umanità.

Sostituisca il lettore a quelle parole: sorgente, fiume, torrente, ruscello, lago, cisterna, pozzanghera, pozzo, canale (roia), trivella, minerale e terma, impari che *hydreuta* vuol dire attingitore d'acqua, ed allora avrà capito anche lo scopo dell'importante lavoro.

Congratulazioni all'autore. *(ag)*

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese

LA PROFUMERIA



per la delicatezza e soavità del suo profumo molto persistente sia nell' essenza per fazzoletto, sia nella polvere di riso e nel sapone, è la preferita dalle Signore eleganti.

Essenza per fazzoletto	Bacio d'Amore flac. gr.	L. 2,50
Essenza	Bacio d'Amore flac. bjiou	» 0,50
Sapone	Bacio d'Amore il pezzo	» 1,25
Polvere riso	Bacio d'Amore l'astuccio	» 1,50
Scatola regalo	Bacio d'Amore in vaso contenente estratto sapone e polvere riso	» 10,00

Per la spedizione per posta dei due primi articoli aggiungere Cent. 25; per gli altri Cent. 80.

Deposito generale A. MIGONE e C., *Via Torino, 12* - Milano

IL PAIN EXPELLER
(Linimento Capsici Compositum)
della Farmacia **Richter** di **Praga**

è un rimedio sovrano nelle sciatiche, dolori reumatici, artriti, lombaggini ecc. ecc.

Calma istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute. Quindi va caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali malattie.

Si versa circa un cucchiaino da caffè sulla palma della mano e si frega con forza la parte dolente 3-4 volte al giorno.


Sono da rifiutarsi le boccette che non portano l' **"Ancora,,** come marca di fabbrica.


Deposito esclusivo per l' Italia nella rinomata FARMACIA REALE
FILIPUZZI - GIROLAMI
Via del Monte — UDINE — Via del Monte

Prezzo per una boccetta piccola L. 1.50
id. mezzana „ 2.50
id. grande „ 3.25

Per spedizioni aggiungere le spese di porto. — Pagamento anticipato o verso assegno.

16 Fotografie riunite in fascicolo formato 34 per 27, prese in Europa, in Asia, in Africa, in Australia, nell'America del Nord e del Sud, dalla natura e dall'arte, con breve cenno descrittivo si spediscono per soli centesimi **60**, franche per posta, dietro invio di cartolina vaglia, dall'editore: **Romeo Mangoni**, Corso S. Celso, 9 **Milano**

LEVAMACCHIE - MIGONE

Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe. — Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa centesimi **50** il pezzo grande e cent. **30** il piccolo. — Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.



N. 3 pezzi grande L. **1,50** — Piccolo cent. **80** franco di porto.

Trovasi presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito generale A. MIGONE e C., *Via Torino, 12* - Milano

COMUNICATI IN 3ª PAGINA **Prezzi mitissimi**

Prezzi mitissimi INSERZIONI IN 4ª PAGINA

FABBRICA UDINESE
DI
ACQUE GASOSE e SELTZ
DELLA DITTA
ITALICO PIVA

Via della Prefettura, 17 **UDINE** Via della Prefettura, 17

Specialità Passarete alla Triestina

Spedizione prontissima in Provincia

Servizio inappuntabile in Città presso i Signori Esercenti

AVVISO INTERESSANTE



Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-veglia al professore **Pietro d' Amico** Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

CHI SOFFRE CALLI

si rivolga al distinto e provato callista
FRANCESCO COGOLO
Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

Piazza Patriarcato, 5 **UDINE** Piazza Patriarcato, 5

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.

100 Biglietti formato visita e 100 Buste **L. 1.50**

AMARO GLORIA

PREMIATO LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
del chimico farmacista
LUIGI SANDRI
DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.
Da prendersi solo, all' acqua ed al seltz.

Si vende in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Doria** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.